



Sarà il vescovo Luigi Renna, oggi, alle ore 18,30, nella chiesa del Padreterno a Cerignola, a presiedere la premiazione dei lavori degli studenti per la Mostra Estemporanea di disegno e pittura sul tema «Dio a modo mio», organizzata dall'Ufficio Scuola Diocesano, coordinato dal prof. Rocco Solomita.

Domenica 2 giugno 2019

bicentenario. Papa Francesco ha designato il cardinale Angelo Amato legato pontificio

Due secoli di cammino per essere «pietre vive»



La basilica-cattedrale di San Pietro Apostolo a Cerignola

Il vescovo Renna: «Sentire "cum ecclesia" perchè tutti crescano nell'appartenenza a Cristo e nella testimonianza della carità»

DI FABIO VALENTINI

«**D**esideriamo andare incontro alle richieste del Venerabile Fratello Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli nella Puglia, che da Noi con fiducia richiedeva un Padre porporato per celebrare solennemente quella commemorazione, cioè per i duecento anni esatti dalla costituzione della diocesi di Cerignola, mentre auguriamo che sussistano le convenienti odierne condizioni e i salutaris propositi, per cui la stessa effonda più ubertosi frutti nel tempo futuro. Per la qual cosa, affinché questo rito si svolga in maniera più mirabile e più efficace, rivolgiamo il pensiero a te, Nostro Venerabile Fratello, che sei illustre figlio di quella regione e con amore ti dedicasti a rendere illustri chiarissime persone, e che ti presenti pienamente idoneo a prestare questo ministero e ad espletarlo in modo eccellente. Perciò, mossi da grandissima affezione, proclamiamo e costituiamo te Nostro Inviato straordinario per compiere quel solenne rito in Cerignola nella chiesa cattedrale dedicata al santo Pietro Apostolo nel giorno quattordicesimo del mese di giugno». Scrive così papa Francesco, nella lettera con cui designa il cardinale Angelo Amato SdB, già Prefetto della

Congregazione delle Cause dei Santi, «Legato Pontificio» per il bicentenario della erezione della arcidiocesi di Cerignola a sede vescovile. L'appuntamento per la celebrazione eucaristica è fissato in cattedrale, il prossimo 14 giugno 2019, alle ore 19, nel secondo centenario della promulgazione della bolla *Quamquam per nuperrimam* di papa Pio VII. A pochi giorni dalle Giornate di Studio - *Tra le pieghe della storia. Cerignola da arcidiocesi nullius a sede vescovile* - che, nella prestigiosa sede del Teatro «Saverio

Chi è il porporato

Angelo Amato, prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, è nato a Molfetta nel 1938. È salesiano dal 1967. Nel 1999 è stato nominato prelo segretario della ristrutturata Pontificia Accademia di Teologia e direttore della rivista teologica «Path». Dal 1996 al 2000 ha fatto parte della commissione teologico-storica del Giubileo dell'Anno Duemila. Nominato il 19 dicembre 2002 Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 6 gennaio 2003 da Giovanni Paolo II nella Basilica Vaticana. Il 9 luglio 2008 Benedetto XVI lo ha chiamato a guidare la Congregazione delle Cause dei Santi, ruolo svolto fino al 31 agosto 2018. Oltre ad articoli e saggi su riviste e dizionari teologici, ha pubblicato numerosi volumi. Ha partecipato al conclave del marzo 2013 che ha eletto Papa Francesco. (F.V.)

Mercadante», il 24 e il 25 maggio scorsi, hanno illustrato e approfondito i diversi aspetti - episcopali e presbiterali, religiosi e laicali - della storia degli ultimi due secoli della Chiesa locale, la celebrazione del prossimo 14 giugno costituirà il cuore dell'anno giubilare delle «pietre vive», voluto dal vescovo Luigi Renna: «Due secoli fa - evidenzia il presule nel messaggio di indizione, distribuito nella

giornata del Mercoledì Santo - precisamente il 14 giugno 1819, Cerignola, da 'prelatura nullius', cioè porzione di Popolo di Dio guidata da un arciprete, diveniva Chiesa diocesana, e veniva unita alla Diocesi di Ascoli Satriano, che comprendeva anche i Comuni di Candela, Ortanova, Stornara, Stornarella, Carapelle e Ortona, sotto la guida di un unico pastore, mons. Antonio M. Nappi. Nel 1983, anche Rocchetta Sant'Antonio entrava a far parte della famiglia diocesana. Due secoli di cammino insieme, e grazie a Dio, che ha fatto di noi il Corpo di Cristo che è la Chiesa, l'edificio di pietre vive, il 'segno e strumento' dell'intima unione 'con Dio e tra gli uomini'».

Il tempo giubilare, che si protrarrà fino alla festa di Cristo Re dell'Universo, domenica 24 novembre 2019, costituisce un'occasione preziosa offerta ai fedeli per lucrare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni nella cattedrale di Cerignola, mentre «i malati e tutti coloro che siano impossibilitati a partecipare fisicamente - ha previsto il Vescovo - potranno ugualmente fruire del dono dell'Indulgenza Plenaria, offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà».

Un anno, quindi, caratterizzato da riconciliazione e amore fraterno, perché «la Chiesa, Edificio di Dio costituito da pietre vive - continua Renna - sia segno di trasparenza, di unità e di carità per gli uomini e le donne del nostro tempo», invitando i parroci e i responsabili di associazioni laicali «a vivere giornate giubilari che incrementino in tutti quel sentire cum ecclesia che ci fa crescere nell'appartenenza a Cristo e nella testimonianza della carità» e i religiosi e le religiose «a vivere momenti di riflessione perché il loro carisma si incarni sempre più nella vita ecclesiale diocesana».

Dalla parrocchia alla città, i testimoni credibili di Ac

Il 30 aprile 2017 papa Francesco ha chiesto ai soci di Azione Cattolica una particolare attenzione verso la carità, l'impegno politico, la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. La consapevolezza della fragilità del tempo che stiamo vivendo provoca una concreta domanda di impegno, che i cattolici non possono disattendere. L'Assemblea unitaria dell'Azione Cattolica Diocesana, tenutasi il 12 maggio 2019 nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Cerignola, ha avuto proprio questo come tema. L'impegno socio-politico costituisce una tappa di un percorso che si pone in continuità con quello dello scorso anno sulla popolarità associativa e, soprattutto, rappresenta un ponte verso il prossimo triennio. La presidente Attini ha illustrato una lucida analisi della situazione civile e politica che caratterizza il nostro Paese: una partitocrazia personalistica, confronti pubblici ostili e sterili, mancanza di progettualità future, cittadinanza poco consapevole e responsabile. Come cattolici, bisogna rifiutare fermamente ogni logica rinunciataria e delegante. È in questo solco che può essere importante il contributo dell'Azione Cattolica: formare coscienze che sappiano fare sintesi e custodire da una parte lo stile evangelico ed essere leali cittadini dall'altra.

È, quindi, intervenuto il professor Saverio Di Liso, docente di Storia della Filosofia nella Facoltà Teologica Pugliese, per relazionare sulle modalità che possono essere usate dall'associazione per la cura del bene comune. Egli ha introdotto il suo intervento partendo dal Vangelo: la cura del bene nasce dal primato del Regno di Dio. Il relatore ha poi effettuato un excursus della cura dei beni comuni nella Costituzione Italiana e nel Magistero di papa Francesco, soffermandosi in modo particolare sulla *Laudato si*, dove si sottolinea a chiare lettere che la cura dei beni comuni è partecipazione.



Saverio Di Liso

Mons. Vincenzo D'Ercole, assistente unitario dell'AC diocesana, ha analizzato le contraddizioni della città di oggi, che pongono il cristiano dei giorni nostri di fronte al problema della trasmissione della fede. È stata richiamata la *Lettera a Diogneto*, in cui emerge che i cristiani dell'epoca, pur essendo minoritari, seppero fare la differenza, evidenziando il messaggio di umanizzazione insito nella fede cristiana. Oggi il cristiano non rappresenta sempre un testimone credibile del messaggio evangelico, allora è necessario ritrovare la fiducia e la fede attraverso Gesù Cristo, per uscire dall'indifferenza e dal nichilismo che pervadono ogni orizzonte della società. Don Vincenzo ha suggerito che, per combattere una tale indifferenza, bisogna ripartire da Gesù, dal suo essere uomo credibile, affidabile e autorevole, dalla sua perfetta coerenza tra ciò che diceva e ciò che faceva. Un altro aspetto che emerge nitidamente dalla vita di Gesù è la sua capacità di accogliere tutti, ciascun uomo, non per il problema che rappresentava, ma in quanto uomo come lui, uguali in dignità. Allora oggi possiamo educare alla fede solo se facciamo nostra la stessa pedagogia vissuta da Gesù nell'incontrare gli uomini e le donne in maniera estremamente umana e credibile. L'assemblea unitaria si è conclusa con l'intervento del vescovo Luigi Renna il quale, al termine dei laboratori di settore, ha esortato i soci ad essere aperti e sensibili verso tutte le realtà e, riprendendo la *Lettera a Diogneto*, a promuovere momenti di forum su temi attuali, coinvolgendo anche realtà esterne alla Chiesa.

Maria Rosaria Attini

Orta Nova. La consacrazione delle famiglie per «imparare» dal Sacro Cuore di Gesù

La Chiesa offre alla nostra contemplazione questo mistero: il mistero del cuore di un Dio che si commuove e riversa tutto il suo amore sull'umanità. Quest'anno un momento solenne in onore del Sacro Cuore caratterizzerà ad Orta Nova il prossimo 30 giugno, quando le famiglie saranno consacrate al Sacratissimo Cuore di Gesù. Un'idea fatta propria dal clero della cittadina, che ha ottenuto la piena approvazione del vescovo Luigi Renna, che presiederà la solenne concelebrazione eucaristica e l'atto di consacrazione. Non si tratta di ag-

giungere al calendario un altro momento di festa, quanto di proporre, in maniera forte, un esempio da imitare, perché nel cuore di Gesù è espresso il nucleo essenziale del nostro essere cristiani: in Cristo ci è stata rivelata e donata la novità rivoluzionaria del vangelo, l'amore che ci salva e ci fa vivere già nell'eternità di Dio. Il Sacro Cuore di Gesù ci invita ad uscire da noi stessi, ad abbandonare le nostre sicurezze umane per fidarci di Lui e, seguendo il Suo esempio, a fare di noi stessi un dono di amore senza riserve. **Luigia Diconza**

Don Patriciello incontra i giovani: «Il silenzio uccide più dei veleni»

Nutrita e interessata la presenza all'incontro con il sacerdote della Terra dei Fuochi, voluto da don Carmine Vietri, con il coinvolgimento delle scuole superiori e dei ragazzi di Cerignola, per una sensibilizzazione sui rischi dell'inquinamento

DI GIOVANNI ROMANO

Un incontro, con circa ottocento studenti delle scuole superiori di Cerignola, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo guidata da mons. Vincenzo D'Ercole, al rione "San Samuele", con don Maurizio Patriciello, il prete della «terra dei fuochi» che, accompagnato da Pino Ciociola, giornalista di *Avenire*, è giunto a Cerignola lo scorso 15 maggio. La presenza di don Maurizio è stata fortemente voluta dal parroco della parrocchia San Trifone Martire, don Carmine Vietri, in dialogo costante con i dirigenti scolastici per mettere a fuoco il tema dell'inquinamento ambientale a Cerignola, dove si assiste inspiegabilmente a un susseguirsi di perdite di vite umane con elevata percentuale, ultimamente, tra giovani e bambini. Emblematico il titolo della locandina: *Biocidio, la colpa del silenzio* è il messaggio senza mezzi termini per evidenziare quel silenzio che partorisce corruzione, illegalità e morte. E il discorso di don Maurizio pone subito l'accento sulla salute, invitando la società civile ad alzare la testa e a scegliere da che parte stare. Un fiume in piena è don Maurizio quando accenna alla corruzione e alle raccomandazioni nei concorsi pubblici, sottolineando la responsabilità e l'ipocrita contraddizione di quanti, mentre ricorrono alla raccomandazione, si lamentano poi di chi riesce a ricevere una «spinta» maggiore. Grida don Maurizio: «Non si fa!». E continua con la lettura della testimonianza di un autotrasportatore locale, il quale racconta nei minimi particolari come avvenivano gli scarichi per evitare di essere intercettati. Non manca il riferimento all'ispettore di polizia Roberto Mancini, ammalato di cancro per le indagini svolte sulle discariche abusive e sul traffico dei rifiuti, che hanno fornito al pubblico presente il quadro completo della reale situazione del fenomeno. L'incontro termina con le domande dei giovani ai relatori. Le risposte, fra gli applausi finali, sono un invito a schierarsi sempre per la legalità.



Don Maurizio Patriciello

I luoghi e gli spazi della cittadinanza

DI ANGIOLA PEDONE

Una tre-giorni ricca di spunti di riflessione la terza edizione della Settimana Sociale Diocesana tenutasi, dal 16 al 18 maggio, nel palazzo Coccia di Cerignola. La politica è figlia del tempo e vive le tensioni di donne e uomini alla continua ricerca di punti di riferimento e risposte affidabili. È il caso di Aldo Moro, la cui eredità è stata raccolta in alcune lettere ad un suo studente tra il 1970 e il 1978, il dott. Antonio Secchi, che ha aperto i lavori. Nel 1958 Aldo Moro, ministro della Pubblica Istruzione, introdusse l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole e ciò testimonia, come ha sottolineato il Procuratore Francesco Giannella, quanto sia importante promuovere re-

sponsabilità e senso civico fin dalla giovane età. Non esistono eroi, esistono cittadine e cittadini che rispettano le regole; allo stesso modo, anche le istituzioni devono praticare legalità e giustizia. Terza ed ultima tappa, definita da don Pasquale Cotugno e dall'avv. Gaetano Panunzio, promotori della Scuola di formazione sociopolitica della diocesi intitolata a Giorgio La Pira, la conclusione di un processo lento che aspira al cambiamento culturale e sociale, in collaborazione con altre realtà associative come «Cercasi un fine» e l'Azione Cattolica. Maria Rosaria Attini, presidente diocesana di Ac, ricorda come la Chiesa abbia rilanciato un'opera di discernimento sulla presenza dei cattolici nella vita pubblica. Beppe Elia, presidente

nazionale del Meic, ha condotto un'esauritiva analisi sull'impegno dei cattolici nella vita politica, concludendo l'ampia riflessione sul cambiamento epocale che stiamo vivendo.

Con l'Ac e Cercasi un fine

«Durante quest'anno - afferma don Pasquale Cotugno, direttore diocesano della Pastorale sociale - abbiamo avuto modo di capire l'importanza dell'impegno sociale e politico. Grazie alla collaborazione con l'Azione cattolica diocesana, con l'Associazione *Cercasi un fine* e all'intervento di autorevoli docenti come don Rocco d'Ambrosio, direttore scientifico della scuola, abbiamo compreso l'importanza del nostro ruolo come cittadini alla costruzione del bene comune». (A.P.)